

candida la coscienza, i cui propositi sono di te più puri.

E, quasi tal contrasto non bastasse, il proprietario della stupenda bottega, accoglie in tutte le ore della giornata il fior fiore della sbirraglia partenopea: confidenti di questura e guardie più o meno scelte nel solito mazzo della ribalderia sociale.

Codesti scarafaggi ci spiano spudoratamente: vengono innanzi alla porta di casa nostra a provocarci. Ora noi chiediamo al questore: avete voi avuto la bell'idea di istituire codesta nuova sezione di pubblica sicurezza proprio a un metro di distanza dalle nostre mani e dai nostri piedi? Non lo crediamo! Una simile provocazione da parte vostra, più ancora che una mala azione, sarebbe una ingenuità.

### Ai piccoli commercianti

*Piccoli commercianti, piccoli industriali, piccoli proprietari, voi che gridate come pecore condotte allo spozzatoio quando il fisco vi carizza, voi che vi sfogate contro il governo con vane parole e che tempestate i giornali cittadini di lettere e proteste contro i soprusi degli agenti delle tasse, è giunto il momento di protestare sul serio, e non con inutili reclami ai giornali.*

*Voi avete un'arma nelle mani, l'unica che per ora, ci ha rimasto il governo: avvaletevene. Non ascoltate le parole melate e le vuote promesse dei galoppini, che vi suggeriscono di votare per Casale, gli Aliberti, gli Adinolfi, gli Asan de Rivera, gli Ungaro, ecc.*

*Costoro v'inganneranno nel futuro come vi ingannarono nel passato; costoro appoggeranno il Governo che per unico programma finanziario minacciò al paese 400 milioni di nuove tasse per comprare fucili e cannoni. E i nostri onorevoli li voteranno, come voteranno nuove leggi restrittive del diritto di riunione e di associazione, leggi che se oggi sembrano fatte solo contro di noi, saranno domani applicate contro di voi quando vi verrà l'idea di protestare contro le tasse che vi schiacciano.*

*Piccoli commercianti, piccoli industriali, piccoli proprietari, pensateci adesso che n'è tempo, pensateci adesso e vi risparmierete di urlare dopo. Pensateci votando per i nostri candidati che sono contro il governo e che voteranno contro qualunque nuova imposta, votate per i candidati dei partiti popolari.*

### La lotta nel Mezzogiorno

#### Le candidature De Marinis

La lotta che si combatte nella provincia di Salerno è una delle più importanti delle nostre regioni. Da un lato il governo, che non recede innanzi ad alcun mezzo, pur di riuscire, dall'altro dei cittadini, la cui coscienza si rivolta alla prepotenza, i cui sentimenti liberali si affermano. Da un lato l'intimidazione e la corruzione, e dall'altro la persuasione, la propaganda onesta e civile.

Il deputato di Salerno, Enrico de Marinis, ha fatto il dover suo di rappresentante degli interessi e dei diritti del popolo, ed è stato assiduo al suo posto, durante la campagna ostruzionista. Il prefetto ha quindi ricevuto ordine di combatterlo a tutti i costi. Se de Marinis resta deputato, chi cambierà aria sarà il signor prefetto, e ciò avviene di ora in ora più probabile.

La provincia di Salerno, ha mostrato di apprezzare nel suo deputato appunto il difensore dei diritti che lo Statuto, giurato dai deputati e dal re, garantisce ai cittadini. La lotta è quindi ingaggiata in questi termini.

Vogliono gli elettori esser liberi di associarsi, di discutere, di scrivere? ed allora siano per noi. Vogliono una diminuzione delle tasse? è ciò che noi dimandiamo. Desiderano invece che il governo, dopo aver soppressi i nostri diritti statutari e i carichi di nuove tasse, come già promette di fare, domandando altri quattrocento milioni per spese militari? I nostri avversari andranno al Parlamento a votare tutto ciò. Essi son gente leale, e non lo nascondono.

E la provincia di Salerno ha mostrato di comprendere tutta l'importanza, tutto il significato della lotta. È ammirabile l'energia e la fede con cui si combatte dai cittadini di questa nobile provincia, alteri del loro deputato, coscientemente plaudenti all'opera sua.

Un popolo intero gremiva domenica il teatro Massimo di Salerno, dove il de Marinis ha esposta quale sia stata la condotta sua di deputato, quali i provvedimenti rovinosi che l'Estrema Sinistra ha combattuto. L'assentimento unanime dell'uditorio era promessa di vittoria.

La lotta è a Salerno, senza dubbio alcuno, molto aspra. Contro il candidato nostro sono coalizzate tutte le clientele, i capibanda vedono il pericolo che la formazione di una coscienza civile metta fine al loro dominio. E, ministeriali o di opposizione, fanno causa comune contro il candidato nostro. Così è più bello per noi lottare, e sarà più bello vincere. Traslocare pure per telegrafo impiegati, comprare giornali e voti, intimidire elettori, questi atti stessi sono la vostra condanna.

Un altro collegio della provincia, quella di Mercato Sanseverino, offrendo la candidatura al de Marinis, risponde nobilmente alla lotta disonesta e sleale mossa al giovane scienziato nel collegio di Salerno. Ed anche a Mercato Sanseverino la posizione del nostro candidato diviene sempre più forte. Il candidato avversario, prof. Abignente, ministeriale, si presenta al battesimo elettorale, avendo a padrino... quel simbolo di moralità che s'addimanda Tartarin.

Ma crediamo che il candidato del governo non sta tanto abile nella scelta. Il signor Farina è un ricco proprietario di bestie equine e bovine, ed ha creduto di poter cedere il suo collegio, come

se si trattasse di un branco di buoi. Gli elettori si sentono uomini, e lo proveranno.

L'altro presentatore, Tartarin, avversario acerrimo del ministero, che egli non a torto ritiene conduca a rovina il paese, con insigne mala fede sostiene il candidato ministeriale, contro quello di Estrema Sinistra.

Vero è che una eccezione simile la fa anche in favore di Casale, capo illustre della onorata società. Ce ne dispiace per il prof. Abignente, che avrebbe potuto scegliere meglio, ma egli si trova in una gran brutta compagnia.

Molti indizi, nei due collegi, ci promettono la vittoria. Ma se anche questa non ci arridesse, la lotta odierna ha messo in luce un progresso enorme nella coscienza civile della provincia di Salerno. È un fatto che l'Italia meridionale si sveglia.

Gli elettori sanno che votando il nome illustre del de Marinis essi non riconfermano soltanto la fiducia loro ad uno strenuo difensore degli interessi legittimi del collegio: gli operai eleggono in lui il rappresentante della loro classe, i cittadini di ogni ceto uno dei difensori della libertà e del benessere d'Italia.

### Nel Collegio di Sulmona

#### Agli elettori

Per quanto da più parti vi abbia fatto sentire che io non potevo accettare il posto di onore che desideravate assegnarmi, poiché è sempre posto d'onore un posto di battaglia, pure voi avete proclamata la mia candidatura.

Di fronte all'irrompente volontà popolare, memore dell'eroe leggendario della rivoluzione italiana, io risponderò come lui: obbedisco.

Ed eccovi il mio nome, se esso deve essere grido di libertà contro la reazione incumbente, vessillo di riscossa di coscienze assopite, lotta ad oltranza contro il feudalesimo elettorale, che ha fatto degli Abruzzi uno stagno politico.

Ma voi volete di più: mi chiedete un programma, e reclamatione che tra voi risuoni agitatrice la mia parola.

Senza orgoglio io credo potervi dire che il mio programma è la mia vita di ininterrotte battaglie; che il mio programma è documentato nei miei discorsi al parlamento; che il mio programma è rappresentato e sintetizzato dalle lotte veramente epiche combattute nel collegio di Ortona a mare; nella fervida ed ancor viva speranza di portare della regione nella quale son nato, una corrente d'idee nuove rispecchianti il movimento del pensiero moderno, che avesse rinnovato il suo ambiente politico, piombato nel letargo della apatia, della inazione, degli interessi delle personalità, di ogni sorta transazione.

Io quindi sarò sempre una vigile scelta della Libertà; tutte le mie energie continueranno ad essere consacrate alla redenzione sociale del proletariato, che a passi di gigante si avvia verso il suo immane avvenire; e la giustizia in tutte le sue innumerevoli manifestazioni avrà in me un soldato fedele, che potrà essere sopraffatto, piegare non mai.

Se voi dividete questi principi votate pure per me; se non disturbate la quiete dello stagno perché i miasmi che ne uscirebbero, potrebbero affissare anche quel residuo di generose aspirazioni, che vi ha spinti a fare del mio nome il vostro segnacolo in vessillo.

Ma non attendete che io venga con la suggestione della parola a ringagliardire i vostri propositi, a rincorare i dubbi, a scuotere i timidi. Una lotta gigantesca si combatte in questa metropoli del mezzogiorno e contro l'affarismo invadente e criminale su tutte quante le manifestazioni della sua vita pubblica, contro le simonie, le corruzioni audaci perché impuniti, incrollabili perché inveterate, io sono stato designato a combattere.

In questa aspra, ma superba battaglia, dalla quale davvero potrebbe derivare la rigenerazione delle terre meridionali d'Italia, ogni ora di lavoro e di propaganda rappresenta un passo verso la vittoria accanitamente contrastata da tutte le funzioni della mala vita e dei vampiri del popolo.

Io dunque non posso essere e non sarò tra voi: ma non perciò meno arditamente combatterete voi, se come son sicuro, piena avete la coscienza della responsabilità che pesa in quest'ora grigia della libertà su tutti coloro che ne hanno il sentimento e la religione: guardate all'alta finalità che vi proponete, abbiate fede, e vostro sarà il trionfo, perché troppo nobile è la causa che voi difendete.

Napoli 26 Maggio 1900.

Carlo Altobelli

### NOSTRE CORRISPONDENZE

#### Intorno a Napoli

##### L'on. Altobelli a Marano e Chiaiano

(James) — È stato un trionfo per se stesso e per il paragone che il popolo ha dovuto fare fra l'accoglienza fatta a Casale e quella ad Altobelli. Casale anzitutto è stato solo, a Chiaiano: a Marano non ha creduto conveniente affrontare il vento infido, temendo proteste generali, che le sue infammettanze nelle cose locali, legittimando ogni sorpresa dei prepotenti, avrebbero giustamente provocate.

A Chiaiano è stato ricevuto da pochi adepti, interessati alla sua elezione per sfruttare meglio il popolo al quale impongono perfino il loro pane, che fanno pagare a prezzo usurario. Un incidente verrà a farvi comprendere in quali acque navighi il povero Agnello. Qui si vuol fare una festa religiosa a San Nicola per attivare un po' il piccolo commercio. L'on. Casale spavalidamente, con gesto da picciotto ha preso il portafoglio e lo ha posato sul tavolo, invitando i presenti a prendere quanto bisognava. Potremmo ridere su questi nuovi metodi di corruzione elettorale, ma ci limiteremo solo

a constatare un fenomeno più semplice: che il nostro Onorevole sia ridotto in tale condizioni, da vedersi obbligato a metter fuori denaro. Il denaro fu rifiutato.

Carlo Altobelli fu, al contrario, ricevuto al suono dell'Inno di Garibaldi entusiasticamente ed affettuosamente dal popolo. Nella sede dell'associazione operaia parlò il prof. De Florentis indi Altobelli applauditissimo, e infine i rappresentanti di tutti i partiti, che spiegavano il loro intervento in questa lotta di moralità.

Non meno entusiasta fu l'accoglienza di Marano: dopo un giro pel paese il corteo si avviò al teatro comunale affollatissimo. Dappertutto vi fu profusione di fiori. Dopo le dichiarazioni di adesione dei delegati, uno per ciascuno partito, prese la parola l'on. Altobelli. Ricordò le antiche lotte combattute nel collegio: esaminò le condizioni della lotta odierna: ebbe roventi parole contro la camorra imperante nella più gran città del mezzogiorno, si augurò che gli elettori abbiano a far cessare uno stato di cose ineccezionale e dar vita ad un movimento di riscossa per la conquista di ogni benessere. Marano accompagnò fuori il paese gli ospiti plaudendo al candidato popolare.

### La campagna elettorale

S. Maria Capua Vetere — (Vice). L'uscante Onorevole Morelli di opposizione ha decisamente manifestato di ritirare la sua candidatura, di modo che l'altro candidato, il Comm. Raffaele Perla, ministeriale, non avrà alcun competitor. Perciò la Sezione Socialista ha deliberato di affermarsi sul nome del compagno Errico Ferri.

Qual'è il significato di questa affermazione? Veramente esso è pur troppo chiaro: combattere in tutti i modi l'invadente reazione del generalissimo Pelloux. E veramente da parte nostra credevamo che giammai il Comm. Perla, avesse in questo momento momentaneamente dimenticato tutto il suo passato di repubblicano prima, e di zanardelliano poi, per darsi oggi ad un governo reazionario, che ha cercato in mille modi di toglierci quella libertà che si è dovuta acquistare col sangue dei nostri padri.

Ma noi siamo sicuri che la fiera città del 1. Ottobre saprà ancora oggi dimostrare che non è morto interamente nei suoi figli di sentimento per la libertà.

Ma che cosa ha spinto il Comm. Perla ad essere lo strumento di una camerilla locale? di essere lo strumento di vendita di alcuni ambiziosi che forse un giorno essi stessi gli daranno lo sgambetto?

Questo è ciò che demandiamo a noi stessi, e questa risposta attendiamo da lui quando dirà al popolo che cosa andrà a fare in Parlamento nell'interesse del popolo, quale sarà insomma il suo programma politico?

Ma noi siamo sicuri che egli oggi non parlerà, perché altrimenti come farebbe a smentire il suo ultimo programma del 1897? Noi diciamo che solamente una smodata ambizione di portare il medesimo lo mette oggi dura necessità di trovarsi in contraddizione coi suoi stessi sentimenti, e crediamo anche lui abbia visto male che il governo abbia visto male la sua elezione, *la non lieve somma di Lire 30000!!!* Badate elettori Lire 3000 che dovevansi spendere per comprare le vostre coscienze! e dire che essi sono i soldi che i poveri contribuenti pagano per il proprio benessere, e che invece si sperparano poi così ignominiosamente!

Tutto ciò è vergognosissimo e noi siamo sicuri che il popolo di S. Maria, fiero del suo passato, protesterà energicamente contro siffatte nefandezze, votando il nome immacolato di ERICO FERRI.

### Varie

#### Esame amministrativo

Cotrone — (Barone del Vis). Quel pachiderma di Anselmo Berlingieri, quando infelicitò Cotrone col suo sindacato, fra le altre nomine che impose a quel branco di pecore, che allora formava la maggioranza consiliare, impose altresì con ammirabile delicatezza, quella di suo fratello Carlo a Presidente della Congregazione di Carità.

Carletto, che per intelligenza e correttezza non è molto dissimile da quell'analfabeta di suo fratello, ha creduto di potere sfogare il proprio malumore contro l'attuale amministrazione democratica, in un modo che farebbe ridere di cuore, se non si trattasse di cose dolorose: giudicatene.

Il Municipio di Cotrone dava lire 500 annue all'ospedale, e per questa specie di sussidio, aveva il diritto di far ricoverare un certo numero di ammalati indigenti. Fin ora questo diritto da nessun presidente era stato contrastato: venuto Carletto (forse per punire l'amministrazione democratica di avere allargato l'istruzione pubblica, facendo risorgere la scuola tecnica, e per punirla ancora di aver distribuite le tasse, in modo da renderne essenti i poveri) di punto in bianco introduce l'usanza di respingere, con vari pretesti, gli ammalati, che il Sindaco inviava con regolare ordinanza.

Questa sconvenienza il Sindaco l'aveva lasciata passare più volte, non trascurando, però, di richiamare il Presidente all'osservanza del regolamento, ma questi faceva orecchio da mercante, ed il Sindaco — che non è uomo da farsi tirare per il naso da un Carletto qualsiasi — nella prima tornata ordinaria del Consiglio, ha fatto noto ai colleghi il sopruso del presidente dell'Ospedale, proponendo la soppressione del sussidio, per devolvere le lire 500 a rimborso di spese di spedalità: mezzo più pratico e più vantaggioso per l'accettazione di ammalati poveri.

Il Consiglio approvò la proposta del Sindaco, e l'assessore Ranieri presentò un vibrato ordine del giorno, che faceva rilevare la inqualificabile sconvenienza del procedimento del Presidente.

Questi, se avesse avuto la capacità di comprendere la gravità dell'ordine del giorno Ranieri, avrebbe dovuto dimettersi; invece resta a quel posto, sostenuto dai dugniti del fratello Anselmo, e — riunito in fretta il Consiglio della Congregazione di Carità, formato da zii, nipoti e adepti suoi — si è fatto dare un voto di plauso, comunicando pure al Sindaco una scostumata e sgrammaticata deliberazione, redatta da un maestro elementare in continua lotta colla grammatia ed il galateo.

Povero Carletto! Manco male che a dicembre scadrà da Presidente.

Date le sue qualità intellettuali, ho a dargli un consiglio: tenti il concorso per custode di *Water closet*, chi lo sa che, con le raccomandazioni dell'on. Lucifero, non vi riesca!

### La prossima lotta

Faicchio — (For). Niente di nuovo nella fila dei combattenti; muti, come pesci, la guerra elettorale, lo si dice esplicitamente, si combatte a base di corruzione e d'intimidazioni!

Il candidato ministeriale; d'Andrea, uscente, del resto non ha saputo mai arrear quattro parole ai suoi elettori; è di quelli che alla Camera fanno la ginnastica sui banchi al cenno di un Bertolini qualunque, e corrono al suono dei campanelli elettrici a rispondere il monosillabo imposto. Il Venditti, l'eterno candidato, giammai riuscito, non ostante che gli amici lo abbiano smunto e spolpato come un osso, nel momento è occupatissimo in un grosso fallimento, vedrà all'ultima ora di sfogare tutte le sue mute energie...

Ed ambedue dalle loro gazzette fanno annunziare e strombazzare i propri meriti. L'uno fa proclamare la sua onestà e la sua illibatezza nella vita politica, e scorda le infammettanze illecite, gli appoggi più o meno sporchi, quando non pensa addirittura che egli tien mano a tutte le camerille della provincia.

L'altro, il Venditti, vorrebbe far credere, e così fa dire a tutti i suoi portavoce, che il suo è il partito del popolo...

Ma sa egli che questo voluto partito democratico, o non è mai esistito (salvo i tempi di elezioni) o se è stato al potere ha quasi sempre suscitato anch'esso il malcontento generale?

È vero bensì che in molti comuni gli elementi vergini, lontani dalle lotte della politica, si erano illusi di opporre come reazione alla camorra antica questo nuovo partito popolare; ma non è pur vero che esso o è stato inetto o si è elevato esso pure a camerilla più sporca di quella, che la precedeva? Ecco il partito popolare, che fa capo al Venditti. Gridino pure i fogli, e strombazzino le più allegre amenità su questi candidati... gridino... ma di essi si sanno vita e miracoli.

Aspettiamo che si sbottonino per continuare.

Noi con la bandiera dell'onestà, della giustizia, della libertà proseguiamo innanzi, ed i buoni sul nome del compagno Prof. Arnaldo Lucci ci daranno la prova della loro soddisfazione.

### Elettori di Mercato

#### votate per Pietro Casilli

### La beatificazione del Romanista

Tropea — (F. M.) Di nuovo, dunque, non so se per la quarta o quinta volta questo signor Professore Romanista dovrà rappresentare il nostro disgraziato paese.

Perché parlare della sua capacità intellettuale, della sua grande sapienza politica, della profonda conoscenza che ha intorno ai dritti pubblici dei vari popoli del mondo, dopo le non mai dimenticate lodi tributatigli dal Mattino e da tutta la stampa italiana in una non lontana e memorabile occasione? Son cose, ormai, passate nel dominio di tutti e quel ch'è più nel dominio dei suoi onesti elettori, i quali, muniti di quella discreta dose d'incoscienza e d'ingenuità che tanto li differenzia sentono sul serio di essere bene rappresentati nell'amministrazione della cosa pubblica e tanto meglio da lui rispettati. Ma com'è che costui sia riuscito ad imporsi innanzi alla coscienza popolare in un ambiente, relativamente evoluto, nel quale non tutti i disonesti, e sia detto a lode dei miei concittadini, trovano posto nelle aziende locali? È molto facile ad intendersi.

Nel mezzogiorno, ed in preferenza nel mio paese, manca nel modo più assoluto la coscienza dei propri dritti, manca quel sentimento della dignità e personalità umana che costituiscono la leva dei meravigliosi progressi fatti dal Partito Socialista nell'Alta Italia. Qui, il cittadino non sa, non intende nulla di quel che deve volere e valere, di quel che deve esigere dai suoi amministratori, nulla conosce di ciò che gli amministratori medesimi fanno pro o contro i suoi interessi; paga, privandosi del pane, con grande puntualità le tasse, vota automaticamente per i suoi carnefici e chiude gli occhi innanzi alle miserie morali e spirituali dei suoi padroni.

Metteste, quindi, lo Squitti circondato da cinque o sei inqualificabili mestatori, in mezzo a questa massa anonima d'individui, e ne avrete la soluzione del problema.

Io non so quale sarà il risultato della prossima votazione politica; con sicurezza però il distributore di baci e sorrisi bugiardi avrà la vittoria.

Il più illustre scienziato che vanti l'Italia il Cicerone delle lotte parlamentari, l'apostolo d'una fede destinata a conquistare ed a redimere la razza umana, Enrico Ferri, gli sta di fronte. Questa candidatura che ha un alto significato morale, non credo dovrà e potrà cadere miseramente con pochi voti. Gli onesti, a qualsiasi partito appartengono, non debbono coprirsi di vergogna facendo perpetuare uno stato di cose insopportabile; non possono e non debbono permettere che il nepotismo, il favoritismo, la gazzarra delle concessioni continui ancora a letificare l'infelice popolazione nostra; non possono e non debbono tollerare a che d'innanzi alle loro anime pure si erga e cresca un tronco immane di ribalderie e di delittuose imprese.

Domani La Propaganda pubblicherà un supplemento straordinario che conterrà risposta esauriente alle calunniose insinuazioni dei sicari della stampa, prezzolati dalla band.

### Elettori di Porto

#### votate per Giacomo De Martino

### L'Avanti

fra tutti i giornali quotidiani d'Italia ha la cronaca più estesa e più esatta del movimento elettorale.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano